

il Partito

Teresa Noce e Luigi Longo



Teresa nacque a Torino nel 1900 in una famiglia di modestissima estrazione sociale. Il babbo abbandonò presto la famiglia così Teresa fu costretta a lasciare la scuola ed il suo sogno di diventare maestra. Caparbia e molto intelligente continuò a studiare da autodidatta mentre aiutava economicamente la famiglia svolgendo vari lavori: sarta a 11 anni, operaia in un biscottificio e, durante la grande guerra, tornitrice alla Fiat Brevetti.

Dopo la morte della madre per malattia e quella del fratello in guerra, si ritrovò sola e fece dell'impegno politico la sua ragione di vita. Si impegnò dapprima nel Partito socialista italiano, poi, nel 1921, aderì al neonato Partito comunista d'Italia (PCd'I). Nel partito conobbe Luigi Longo (nome di battaglia "Gallo"), nato a Fubine Monferrato (AL) nel 1900, brillante studente di ingegneria al Politecnico di Torino, destinato a diventare un dirigente politico di primo piano. Inizierà poco dopo la loro storia d'amore. Quando si accorse di essere incinta però, Teresa dovette fare i conti con la famiglia di lui, visto che all'epoca per sposarsi prima dei venticinque anni era necessario il consenso dei genitori e quelli di Longo non erano affatto intenzionati a permettere al proprio figlio di sposare una donna "brutta, povera e comunista". Teresa e Luigi attesero così due anni, mentre nel frattempo erano nati due bambini: Luigi Libero, che rischiò di nascere a San Vittore dove Teresa era stata imprigionata con Luigi, ma poi rilasciata per insufficienza di prove proprio pochi giorni prima del parto, e Pier Giuseppe che morirà di meningite poco dopo la nascita. Nel 1926, costretti alla clandestinità per l'avanzata del fascismo, Teresa Noce e Luigi Longo presero la via dell'esilio. Andarono prima in Unione Sovietica, dove Luigi era responsabile del Centro estero della FGCI (con Secchia alla guida del Centro interno) poi nel 1927 a Parigi dove Teresa partecipò, con Xenia Silberberg, alla fondazione del giornale Noi donne, inizialmente uscito come foglio clandestino. A Parigi Longo fu cooptato nella segreteria del PCd'I come garante della linea dell'Internazionale Comunista, sostenuta dai giovani e condivisa da Togliatti. I due furono successivamente in Svizzera dove Luigi insegnò nella scuola politica di addestramento quadri di Liestal e fu tra gli organizzatori della conferenza di Basilea. Da qui Teresa, che nel frattempo aveva avuto il terzo figlio, Giuseppe detto Putisc – compì, con il nome di Estella, numerosi viaggi clandestini in Italia per svolgervi propaganda e attività antifascista. Restava il problema del bambino. Scrive, in Rivoluzionaria professionale:

Putisc non aveva ancora sette anni. L'essere tornato a vivere con noi l'aveva maturato. Sapeva che io lavoravo al giornale, e che suo padre si trovava in Spagna, dove c'era la guerra, ma altre cose non le capiva. Per esempio, non capiva perché papà, che era comunista e perciò contro la guerra, faceva la guerra in Spagna. Tentai di spiegarglielo, dicendogli nello stesso tempo che anch'io sarei dovuta andare a lavorare in Spagna. Non era facile e la stessa domanda che si poneva Putisc se l'erano posta molti lavoratori italiani, francesi, e di altri paesi. Tuttavia fui convincente perché alla fine Putisc concluse: "Va bene. Parti pure per la Spagna. Io mi cercherò un'altra mamma". Sapeva quanto me che qualcuno avrebbe dovuto prendersi cura di lui e, mentre io mi guardavo attorno per cercare a chi affidarlo, lui aveva già trovato. Mi annunciò tranquillamente che la sua nuova mamma sarebbe stata la compagna Olga Donini e il suo nuovo fratello, Pirka, il figlioletto dei Donini che aveva giusto la sua età. I nuovi genitori erano d'accordo: Pirka sentiva proprio il bisogno di un compagno e Putisc avrebbe completato la famiglia. Organizzammo il trasferimento del bambino presso i Donini e io potei partire per la Spagna con relativa tranquillità. Nel 1936 insieme al marito fui in Spagna a difendere la Repubblica dopo lo scoppio della guerra civile, occupandosi in particolare della redazione del giornale degli italiani combattenti nelle Brigate internazionali, "Il volontario della libertà", mentre Longo alla testa delle Brigate Internazionali prendeva parte a molte battaglie, dal fronte di Guadalajara all'Estremadura, e acquisiva un'esperienza politico militare che gli sarebbe tornata preziosa qualche anno più tardi in Italia. A guerra terminata, tornata a Parigi, attese con una certa ansia il rientro del marito, temendo il peggio. In realtà Luigi Longo tornerà sano e salvo: il ritardo era solo dovuto a una breve vacanza che si era concesso con la sua segretaria spagnola. Nel 1943 Teresa venne arrestata in Francia e internata nel campo di Rieucros; venne liberata per intervento delle autorità sovietiche e autorizzata a ritornare a Mosca, dove vivevano i figli, ma l'invasione tedesca dell'Unione Sovietica, nel giugno 1941 impedì questo ricongiungimento. Rimase quindi in Francia, a Marsiglia, dove prese a lavorare per il Partito comunista francese e partecipò alla Resistenza nel gruppo dei Francs-tireurs-et-partisans. Nuovamente arrestata nel 1943, dopo alcuni mesi di carcerazione, fu deportata in Germania, prima nel campo di concentramento di Ravensbruck, poi a Holleischen in Cecoslovacchia, dove fu destinata al lavoro forzato in una fabbrica di munizioni e vi restò fino alla liberazione del campo da parte dell'esercito sovietico.



Tornata in Italia nel 1945, riprese appieno l'attività politica. Nominata alla Consulta, nel 1946 fu la prima degli eletti alla Costituente della sua circoscrizione e una delle più votate del Pci a livello nazionale e farà parte – per la sua indiscussa preparazione – della commissione dei 75, incaricata di stendere il testo della carta costituzionale. Eletta in Parlamento, vi rimase per due legislature, durante le quali presentò, nel 1948 la proposta di legge per la “Tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri” * e nel 1950, insieme a Maria Federici, la legge che prevedeva parità di salario tra donne e uomini.

Intanto, a cavallo tra il 1948 e il 1949, stanca delle avventure amorose del marito che già quando lei era stata rinchiusa nei lager tedeschi, aveva iniziato a convivere more uxorio con un'altra loro antica compagna di battaglie e che aveva poi iniziato un'altra relazione con l'ex partigiana Bruna Conti, lasciò la casa romana e si trasferì a Milano, dove poteva occuparsi più da vicino della Fiot (Federazione italiana operai tessili) di cui era segretaria, chiedendo la separazione consensuale, anche per evitare pettegolezzi deleteri per il partito.

Ma nel 1953 scoprì, da un trafiletto comparso sul “Corriere della Sera” che “Luigi Longo e Teresa Noce avevano ottenuto a San Marino l'annullamento del loro matrimonio”. Il divorzio allora in Italia non era legalizzato: chi poteva permettersi di pagare chiedeva l'annullamento del matrimonio, se religioso, presso la Sacra Rota, oppure all'estero e poi lo faceva trascrivere in Italia, ma ovviamente tutto questo contrastava con i principi del partito, contrario a questi annullamenti borghesi e truffaldini e che raccomandava a tutti i suoi iscritti comportamenti ispirati al massimo di severità e rigore. E quindi, ingenuamente, Teresa Noce pensò che suo marito, per di più vicesegretario del partito, non avrebbe certo potuto fare una cosa del genere, oltretutto senza nemmeno parlarne con lei e inviò al giornale una smentita; salvo poi scoprire che era tutto vero e che addirittura il marito aveva falsificato la sua firma. La sua decisione di rivolgersi alla Commissione Centrale di Controllo del Pci con l'intento di denunciare il comportamento di Longo fu considerata inopportuna da una parte del gruppo dirigente del Partito e questo determinò la sua esclusione dalla Direzione. Per Teresa questo trauma fu “grave e doloroso più del carcere, più della deportazione”.

Non venne più ricandidata e qualche anno dopo abbandonò anche l'incarico alla Fiot, allontanandosi gradualmente dalla vita pubblica.



Morì a Bologna nel 1980, all'età di 79 anni. La città di Torino le ha dedicato una piazza.

Alla morte di Togliatti (1964) Luigi Longo gli succedette nella carica di segretario generale del partito. Nel 1968 simpatizzò per la primavera di Praga. A seguito di un ictus e con mobilità parzialmente ridotta, nel 1972 fu nominato presidente del partito, mentre Enrico Berlinguer veniva eletto segretario.

Moriva a Roma nel 1980, a pochi mesi di distanza da Teresa.

Bibliografia:

Sono molti i libri scritti da Teresa Noce, tra gli altri:

Rivoluzionaria professionale, Milano, la Pietra, 1974 (ultima edizione 2016), autobiografia dove racconta, insieme alla sua storia personale, la vicenda del partito comunista italiano dalla sua fondazione.

Gioventù senza sole, Roma, Editori Riuniti, 1973 (prima ed. Parigi, 1938), dove narra la sua esperienza e l'evoluzione della sua coscienza di donna e di operaia

Vivere in piedi, Milano, Mazzotta, 1978, dove racconta la sua esperienza di giovane comunista

Ma domani farà giorno; prefazione di Pietro Nenni, Milano, Cultura nuova, 1952, dove racconta la sua esperienza di partigiana, di combattente in Spagna, di deportata.

Tra gli scritti di Luigi Longo:

Un popolo alla macchia, 1967, Editori Riuniti, libro di memorie sulla Resistenza in cui storia privata e storia collettiva si mescolano

Sulla via dell'insurrezione nazionale, 1943-45

Le brigate internazionali in Spagna (1956)

I centri dirigenti del PCI nella Resistenza (1973)

Chi ha tradito la Resistenza (1975)

Continuità della Resistenza (1977).